

**CLAUDIO CACCIAMANI**

Professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari presso il dipartimento di Economia dell'Università di Parma, coordinatore delle iniziative di Uniparmassicurazioni, membro del comitato Scientifico di Mefop.

**GIUSEPPE CERATI**

Dottore commercialista e revisore contabile, professore a contratto all'Università degli Studi di Parma, amministratore delegato di Parametrica Pension Fund.

**STEFANO COLAO**

Dottore in Finanza e Risk Management, collaboratore presso Uniparmassicurazioni presso il dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Parma.

## 1. PREMESSA

L'evoluzione del contesto economico, aggravatosi dalla crisi finanziaria, ha, tra le sue conseguenze, prospettive più incerte per il settore delle pensioni pubbliche. In particolare, soprattutto per i più giovani, si pone la questione del mantenimento di un tenore di vita adeguato una volta maturato il diritto alla pensione.

Una possibile soluzione è rappresentata dalla previdenza complementare. Per poter garantire ai futuri pensionati un tenore di vita adeguato a quello tenuto durante l'attività lavorativa diviene fondamentale integrare la propria pensione ricorrendo ai fondi di previdenza complementare. Risulta evidente come sia importante aderire a tali forme complementari in età giovanile in maniera tale da avere un orizzonte temporale maggiore per maturare un montante adeguato, costituito in parte dai contributi versati (quota capitale) e in parte dai rendimenti che l'investimento dei contributi sui mercati finanziari genera nel tempo (la cd. Rivalutazione finanziaria della posizione). Tale impor-

to deve essere "scontato" degli oneri che l'aderente sostiene in maniera sia diretta (in quanto gravanti direttamente su di esso, come nel caso delle spese di entrata o di uscita dal fondo, della quota annuale di partecipazione) sia indiretta (in quanto gravanti sul patrimonio del fondo pensione, ma che ricadono comunque sull'aderente); di conseguenza, il montante finale risulta costituito dai contributi e dagli eventuali interessi maturati, al netto dei costi sostenuti (diretti e indiretti).

Per questi motivi il **fattore costo** riveste un ruolo significativo e un'incidenza sostanziale sul valore della prestazione finale della previdenza complementare.

Sul tema è opportuno riportare un esempio estremamente significativo, in linea con le stime diffuse dall'Autorità di Vigilanza (COVIP), che sottolineano come sul lungo periodo differenze anche minime possano produrre effetti di rilievo sulla prestazione finale: **prendendo come esempio un orizzonte temporale lungo (35 anni) e, a parità di altre condizioni (come i rendimen-**